



In libreria il nuovo volumetto che raccoglie i contributi del cardinale su matrimonio, famiglia e cyborg

«L'evidenza del corpo» l'ultima fatica di Scola

Il porporato: «Si parte dal corpo per giungere a temi antropologici: dall'amore umano nel piano divino al rapporto eros-agape»

OGGIONO (ces) Arcivescovo emerito di Milano dal 2017, cardinale dal 2003, già vescovo di Grosseto e poi Patriarca di Venezia, sta oggi di casa a Imberido di Oggiono, apparentemente ai margini dei territori pubblici.

Ma **Angelo Scola** da Malgrate, 82 anni compiuti a novembre, anche qui e da qui continua a vivere intensamente la vocazione sacerdotale e a svolgere con assiduità fedele la propria azione pastorale e intellettuale: incontri personali, conferenze anche e soprattutto via Internet, articoli per giornali e riviste, libri... Molto insomma, e ben lontano da qualsivoglia forma di isolamento.

L'ultimo suo volumetto, da poco uscito presso Marcianum Press e facilmente reperibile tanto in libreria che sulle piattaforme online, raccoglie una serie di contributi - alcuni non più facilmente reperibili, ora rivisti e in parte corretti - che poggiano

attorno all'idea unificante espressa dal titolo «L'evidenza del corpo».

Un'ipotesi di lettura via via approfondita nel corso degli anni, attenta agli sviluppi della riflessione teologica e dell'evoluzione scientifico-tecnologica, positivamente debitrice di nuove tematiche alla ribalta anche nella vita di ogni giorno.

«Le riflessioni offerte a partire dal corpo - spiega ai lettori il cardinal Scola - mi sembrano consentire, proprio perché il corpo umano è un corpo vivente che «si sente» (carne), uno sviluppo organico di temi centrali di carattere antropologico: dall'amore umano nel piano divino al rapporto eros-agape, dal confronto tra neuroscienze e antropologia alla riformulazione del Mistero Nuziale, dalla differenza sessuale alla tesi del gender, alla breve riflessione su matrimonio e famiglia che culmina nella considerazione delle genealogia del figlio».

Sono, quelli proposti

dall'arcivescovo emerito di Milano, approfondimenti che non possono non incuriosire pure chi a fatica si cimenta tra questioni antropologiche e teologiche: a tema resta sempre il senso della nostra vita e della nostra esperienza religiosa, della nostra libertà di riconoscerci amati, e dunque della nostra capacità di amare, di rapportarci con la persona amata e con chi vive al nostro fianco dentro un mondo di relazioni familiari, sociali e religiose mai come in questi ultimi decenni tanto condizionate da straordinari mutamenti scientifici e insieme da un «pensiero comune» più inconsciamente ideologico che razionale.

Ne «L'evidenza del corpo» troviamo dunque - come sottolinea nella prefazione **Michael Konrad**, docente alla Pontificia Università Lateranense - le riflessioni su encicliche come l'«*Humanae vitae*» di Paolo VI o la «*Deus caritas est*» di Be-

nedetto XVI, o ancora sulla costituzione conciliare «*Gaudium et spes*»; e pure l'acuta indagine sviluppata negli anni attorno al matrimonio e alla famiglia. Ma, sorprendenti anche per il «quando» Angelo Scola li ha affrontati, sono temi come la questione del gender e della differenza sessuale, che hanno ora fatto irruzione nel dibattito quotidiano anche in ambito scolastico ed educativo. Ancor più colpiscono, all'epoca dello sbarco dell'intelligenza artificiale sugli smartphone, i ragionamenti dell'ottantaduenne cardinale attorno a neuroscienza, tecnologia, neuroetica e al mondo post moderno (ma per alcuni non troppo in là nel tempo) dei cyborg, con l'essenza dell'uomo concentrata in cervelli capaci di sopravvivere alle precarie vicissitudini del nostro corpo. Ma la nostra umanità e la nostra libertà? Il volume di Scola traccia un percorso per chi è alla ricerca della risposta.



Il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano dal 2017, cardinale dal 2003, già vescovo di Grosseto e poi Patriarca di Venezia, sta oggi di casa a Imberido di Oggiono



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035